



## Colonna sonora

GIORGIO  
PESTELLI

# Valcuha, i colori della musica russa

**S**i dice «musica russa», ma poi quanti aspetti, colori, caratteri diversi sotto quel cartello: una riprova l'ha data il brillante concerto diretto per la Stagione della Rai da Juraj Valcuha con l'Orchestra Sinfonica Nazionale, passando dall'*Alba sulla Moscovia* di Musorgskij (un'alba che la strumentazione di Sciostakovic tingeggia di qualche nuvola scura), al Primo Concerto per violoncello dello stesso Sciostakovic, alla suite dal balletto *L'uccello di fuoco* di Stravinsky. In posizione centrale il Concerto di Sciostakovic, nato dalla fratellanza ar-

tistica con Mstislav Rostropovic (come da quella con David Oistrakh sono nati i Concerti per violino), e quindi occasione a esplorare ogni piega espressiva del violoncello; ma centrale anche per la trascinate realizzazione della solista argentina Sol Gabetta, da cinque o sei anni diventata una stella internazionale, come si sentiva dall'entusiasmo delle accoglienze. Suono pieno e preciso, eccitante varietà di accenti, del tutto congeniale ai voltaggi di Sciostakovic: il primo movimento è tutto costruito su quattro note, ma la Gabetta riusciva a passare da una battuta all'altra illuminan-

do quella ostinazione di lampi sempre nuovi; con le irruenze e le asprezze contrastavano poi i momenti di canto fuso e legato: come in quel passo estatico del Moderato con la melodia flautata del violoncello, i rintocchi della celesta, i fremiti delle viole. Trionfo per la solista e bis sconosciuto ai più, ma (domandando dietro le quinte) di Peteris Vasks: un pezzo un po' zuccheroso, ma nobilitato dall'intonazione della Gabetta, brava anche a vocalizzare con una voce delicata che pareva generarsi dalle corde del violoncello. Finale con l'*Uccello di fuoco*, partitura sempre esaltante che Valcuha ha guidato con suggestiva progressione di tinte, dall'oscurità mitologica dell'inizio alla chiusa giubilante.

**Torino, Auditorium Toscanini della Rai**

\*\*\*\*



## ➔ IL 5 ALL'AUDITORIUM TOSCANINI



**Sol Gabetta**  
Violoncellista  
argentina  
riceve inviti  
dagli enti più  
prestigiosi  
del mondo  
A Torino è  
diretta da  
Juraj Valcuha

## Suoni russi, violoncello argentino Sol Gabetta debutta con la Rai

ANDREA MALVANO

Viene dal Sudamerica la violoncellista scritturata dall'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai (giovedì 5 maggio, ore 20,30; la replica di venerdì 6, ore 21, potrebbe saltare a causa di uno sciopero indetto dalla Cgil). Si chiama Sol Gabetta, è nata in Argentina, si è perfezionata a Basilea, e dal 2004 riceve inviti da tutti gli enti più prestigiosi del mondo. Rivelatasi al Festival di Lucerna nel 2004 con i Wiener Philharmoniker diretti da Valery Gergiev, si è aggiudicata in seguito riconoscimenti prestigiosi quali l'Echo Klassik nel 2007 e nel 2009, nonché il Gramophon Award nel 2010 quale Young Artist of the Year. Al suo debutto sul palco dell'Auditorium «Arturo Toscanini», è accompagnata dal Direttore principale dell'Orchestra Rai, Juraj Valcuha. In programma grandi pagine del repertorio russo. In apertura l'ouverture della «Chovanscina», l'opera

incompiuta di Modest Musorgskij su cui sono intervenuti diversi compositori (tra gli altri, spiccano i nomi di Rimskij-Korsakov, Stravinskij e Ravel). La versione in programma è quella di Dmitrij Sostakovic, autore anche della composizione che vede protagonista Sol Gabetta: il Concerto n. 1 per violoncello e orchestra. La nascita di tale a partitura nel 1959 è strettamente legata al nome di Mstislav Rostropovic: fu infatti il grande violoncellista russo (scomparso nel 2007) l'ispiratore, il dedicatario, nonché il primo interprete del lavoro. Ma c'è qualcosa di estremamente personale nella scrittura di Sostakovic, che non a caso utilizza molto spesso una cellula melodica di quattro note, «cavata» - secondo la notazione alfabetica - dalle sue stesse iniziali. In chiusura una delle Suites dal balletto «L'uccello di fuoco» (la terza), composto da Stravinskij nel 1910 agli albori della straordinaria esperienza parigina vissuta dai Ballets Russes di Sergej Djaghilev.

